

La lezione di Pagliarini



di Giancarlo Pagliarini

Il nome ufficiale della legge che chiamiamo "Devolution" è *Modificazione di articoli della parte II della Costituzione*. Il Senato ha approvato un testo di 43 articoli che proprio in questi giorni, da giovedì 16 settembre, la Camera dei Deputati sta votando e modificando. A Montecitorio questa legge è chiamata anche AC 4862. (AC vuol dire "Atto Camera").

Una premessa: voglio ricordare che Gianfranco Miglio ha ripetuto milioni di volte che le Costituzioni non sono scolpite nella pietra. I militanti della Lega Nord da anni dimostrano quotidianamente che il "contratto" in essere tra i cittadini e la Repubblica italiana non funziona. Che non è razionale. Che è fortemente statalista e illiberale. Che favorisce comportamenti irresponsabili. Che è interesse di tutti modificarlo. Che una delle principali ragioni del disastro di molti Stati è riconducibile al principio, sbagliato, della "immutabilità delle Costituzioni".

A mio giudizio le Costituzioni dovrebbero avere una clausola che ne prevede il continuo aggiornamento e la completa riscrittura almeno ogni 20 anni. Come ha scritto il giovane Mingardi, «l'idea che la Costituzione debba abitare nel regno dei vivi non si è ancora fatta strada nel nostro Paese, che invece la preferisce su un piedistallo, monumento a se stessa, intoccabile come le tavole della legge».

Questi atteggiamenti fideistici nei confronti della Costituzione immutabile mi lasciano esterrefatto.

Come se il mondo che ci circonda fosse sempre uguale a se stesso. I cambiamenti nella società, nella vita di tutti i giorni, sono incessanti, spesso turbolenti. La vita è fatta di cambiamenti. La vita è sempre più liquida, con buona pace di quelli che vogliono fermare il mondo perché vogliono difendere i loro interessi e di quelli che lo vogliono fermare perché hanno paura della vita e del futuro. Io penso che i giovani... ciascuna generazione dovrebbe

La Carta di un Paese non deve essere qualcosa di intoccabile, ma anzi deve sapersi adattare all'evolversi della società. Ma questo spaventa i poteri forti che lottano fino alla fine per mantenere lo status quo e fermare la Devolution

Costituzione, perché non è un'intoccabile



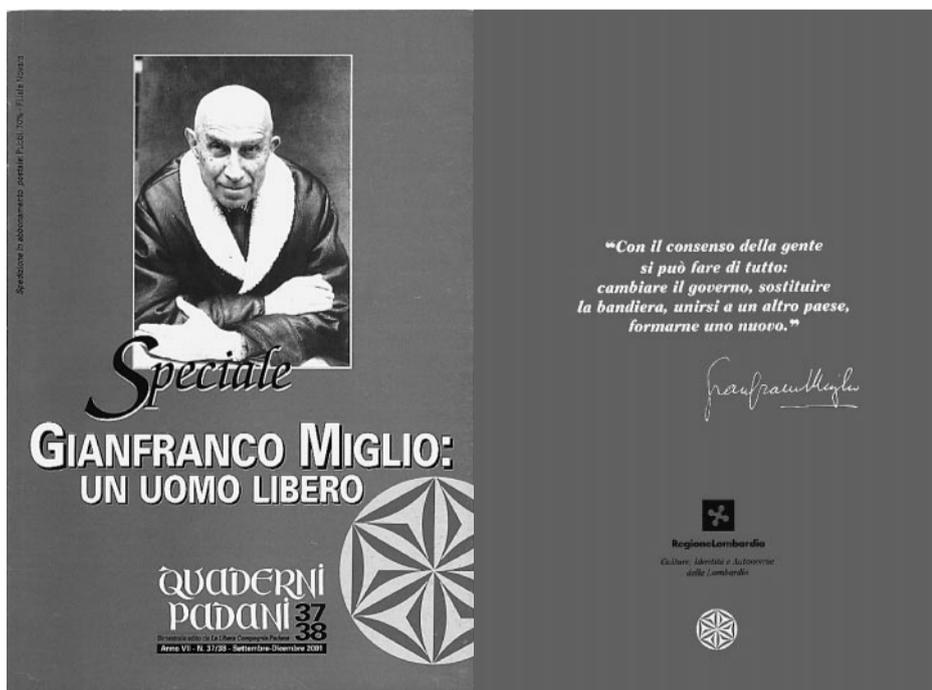
essere indipendente da quella che l'ha preceduta e dovrebbe avere il diritto di scegliere la Costituzione che preferisce. Ma dei nostri doveri verso le generazioni future a Roma non se ne può proprio parlare, e il risultato è che il nostro Paese ai giovani sta lasciando solo un enorme

Sopra, la prima seduta della Costituente eletta il 2 giugno 1946 e tenutasi il 25 giugno

debito pubblico da rimborsare, le pensioni dei padri da pagare e nessuna visione del futuro.

A Roma i detentori del potere si riempiono la bocca con la parola "solidarietà" ma in realtà sono terribilmente egoisti con i più deboli, con quelli che non possono difendersi perché non sono ancora nati: con le generazioni future. Questo è il risultato anche della mancanza di responsabilità e della cultura illiberale, statalista, dirigista e corporativa della Costituzione che a Roma in molti si ostinano a non volere cambiare.

A quelli che interessa questo argomento, e spero siano in tanti, raccomando di procurarsi lo "speciale" su Miglio pubblicato dai *Quaderni padani*. La copertina la vedete qui in basso a sinistra. Spero siano in tanti, perché, come diceva Miglio, «con il consenso della gente si può fare di tutto: cambiare il Governo, sostituire la bandiera, unirsi a un nuovo Paese, formarne uno nuovo». E naturalmente anche migliorare una Costituzione. Dunque è più che mai importante che i lavori del Parlamento siano seguiti: che la gente sia informata, che discuta, che "partecipi", che faccia sentire la sua voce. Perché la politica deve realizzare quello che il po-



Tutte le lezioni sono disponibili sul sito www.giancarlopagliarini.it - L'articolo pubblicato è legato alla lezione n. 122 trasmessa da Telepadania